

## I consigli dei librai

### Les Bouquinistes- Pistoia

#### L'odore del pane svela l'inganno



SILVIA BENEFORTI

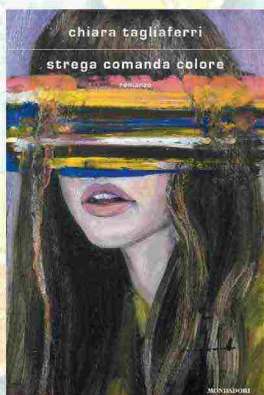
**N**oi siamo luce è il romanzo d'esordio della poetessa e scrittrice olandese Gerda Blees. Ispirandosi a un fatto realmente accaduto, la storia ci porta a conoscere un gruppo ristretto di personaggi tra loro molto diversi ma tutti accomunati da un progetto condiviso ed estremo: liberarsi dalla schiavitù del cibo nutrendosi di sola luce. Una storia che inizia con la morte per denutrizione dell'anziana Elisabeth, sorella maggiore di Melodie, che guida e indirizza la piccola comune di cui condividono le sorti gli altri due protagonisti della storia, Muriel e Petrus. Elisabeth muore vegliata dagli altri tre membri del gruppo senza che nessuno di loro chieda soccorso. Per le particolarità di questa morte che, nonostante tutto, Melodie definisce «naturale», i protagonisti finiscono per essere sospettati dalla polizia, interrogati e arrestati, ciascuno isolato dall'altro in una cella singola. Proprio quell'isolamento forzato e la distanza l'uno dall'altro, impone ai protagonisti i porsi domande, dubbi, il cercare di riconoscere in qualche modo una propria identità e non più solo una identità collettiva determinata dal gruppo.

Un racconto condotto con un tocco di ironia e con la delicatezza di una prosa poetica da più voci naranti che appartengono non a esseri viventi, bensì, capitolo per capitolo, a oggetti (la casa, il pane, un odore e altro) i cui racconti svelano un puzzle fatto di illusioni, manipolazione, autoinganni.

(trad. di Claudia Di Palermo, Iperborea, pp. 238, € 17)

### Libraccio - Milano

#### Una nonna strega cambia la vita



ANTONELLA INNOCENTINI

**L**a *Strega comanda colore* e anche la direzione che si vuole dare alla propria vita.

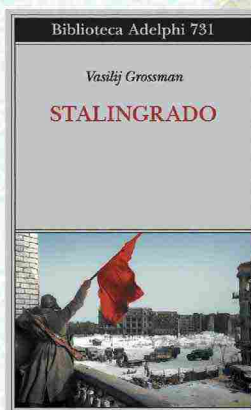
Nel romanzo di Chiara Tagliaferri assistiamo a salti temporali che scandiscono l'esistenza della protagonista, mosaici messi insieme dal desiderio che diventa vero impulso per combattere la realtà e fuggire. Lo sfondo iniziale è quello di una Piancenza avvolta da una nebbia che non rimanda alle suggestioni romantiche di *Cime tempestose* ma ricorda invece un luogo dell'anima gelido alla *Twini Peaks*.

La storia è anche quella del Novecento, della guerra con i suoi bisogni primari e di donne che sopravvivono affrontando l'impensabile. I racconti di una nonna crudele e di una madre amorevole si intrecciano con quelli di una sorella bellissima e di una perdita prematura che influirà sul corso degli eventi. (D'altra parte alcune persone non sono sostituibili, a volte si cerca una riorganizzazione faticosa della famiglia e si va avanti per come si può). Nonostante la latente convinzione di non meritarsi niente, «Zizy» segnerà il proprio destino trasferendosi a Roma. La città che è disordine e incostanza ma anche luccichio abbagliante e strafottente magnificenza la aiuterà a mettere a posto le cose. Con il bagaglio culturale di amori struggenti alla Candy e Terence o alla Kurt e Courtney e dopo aver inanellato relazioni trascurabili e opportunistiche, scoprirà che ci si può mostrare anche per quelle che si è ed essere inaspettatamente amati.

(Mondadori, pp. 252, € 19)

### Volare- Pinerolo (To)

#### Il Volga mescola guerra e destino



MARCO VOLA

**S**talingrado, terminato da Grossman nel 1960, è l'antefatto di *Vita e destino*, pubblicato qualche anno fa sempre da Adelphi: insieme, questi due volumi di quasi 2.000 pagine, costituiscono il *Guerra e pace* del '900. L'autore aveva trascorso gli anni della guerra come corrispondente dal fronte e ci offre un fiume di storia e di pagine indimenticabili, ampio e tumultuoso come il Volga, ultimo confine che i tedeschi non devono assolutamente superare nel 1942.

Il libro inizia con Mussolini e Hitler che si incontrano a Salisburgo per concordare il colpo finale e tremendo da sferrare alla Russia: subito dopo Vavilov, un semplice contadino russo, deve

lasciare il suo villaggio per andare a combattere, sapendo che quasi sicuramente non vi farà ritorno. Questo alternare personaggi famosi a figure semplici prese nella quotidianità della guerra fa di questo libro un capolavoro assoluto. Il racconto dell'avanzata nazista verso Stalingrado si mescola con le vicende della famiglia Sapoznikov e delle persone che ruotano loro attorno, in un affresco della resistenza di un popolo contro l'aggressione violenta di un esercito invasore, dove i microcosmi familiari si scontrano con il macrocosmo brutale della guerra. Un romanzo di sofferenza di un intero popolo, con giovani che sanno che vanno a morire per difendere la patria, oltre che le loro case e la loro famiglia, ma anche un romanzo di speranza in un futuro migliore che non può non arrivare domani.

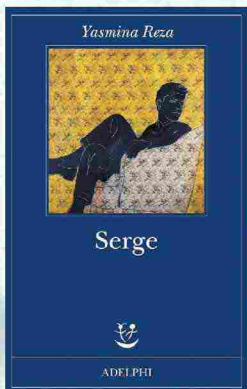
(trad. di Claudia Zonghetti, Adelphi, pp. 884, € 28)



# I consigli dei Librai

## Libreria Minerva - Trieste

### Lessico (disfunzionale) familiare



ANDREA RIMBALDO

**F**amiglia. Memoria. Identità. In questo breve romanzo di Yasmina Reza sembrano essere questi i temi principali. Soprattutto una famiglia, i Popper. In questa tragicomica storia, come in molti dei suoi libri, l'autrice rivela tutta la sua ironica spietatezza mettendo in luce le disfunzionalità familiari, i dettagli capaci di caratterizzare il rapporto con il mondo.

Serge è un cialtrone dalla voce grossa, inconcludente, superstizioso, scorbutico, scortettissimo, fragile e seducente che esercita una magnetica influenza su Jean costretto a mediare tra l'ingombrante fratello e la sorella minore Nana, impegnata socialmente e moralmente irreprensibile. La narrazione non è continua, piuttosto procede per brevi atti, ideali per mettere in scena le fissazioni, le sfuriate dissacranti, la malinconia dettata dal passare del tempo e dai propri fallimenti. Non si fa difficoltà ad immaginare questa opera come un pièce teatrale, e propri del teatro sono anche gli accenti recitativi e le caratterizzazioni dei personaggi. Il romanzo va letto come un esempio di letteratura ebraica, umoristica e disperatamente tragica allo stesso tempo, per comprendere chi erano i Popper, chi sono e chi saranno. L'occhio ironico della Reza esamina con sguardo corrosivo molti aspetti che riconosciamo nostri, dalle comunicazioni disfunzionali tra generazioni alla difficoltà di ritrovare nella Storia e nella memoria collettiva sempre più labile un rimedio allo sfilacciamento familiare. Teniamocela stretta.

(trad. di Daniela Salomoni, Adelphi, pp. 186, € 19)

## Ubik - Bolzano

### La salvezza per altri è minaccia



DEBORA RUNCÌ

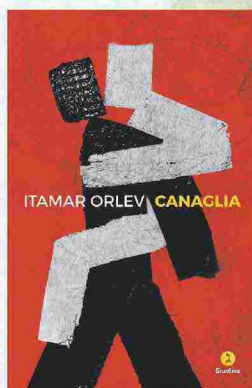
**S**üdtirol, 1925. È questo il contesto in cui si muovono i protagonisti del nuovo romanzo di Katia Tenti, *Resta quel che resta*. Al centro della storia c'è l'*Heimat*, parola tedesca che indica la patria, intesa come insieme di spirito, radici e identità di un popolo. Ed è intorno alla patria sudtirolese che s'intrecciano sapientemente le vite di alcune famiglie: i Gasser, gli Egger, i Marchetti, i Ceccarini, i Galli, i Ranieri. Terra promessa per chi scappa da un destino infame e cerca la salvezza; terra da difendere per chi è nato e vede nell'estraneo una minaccia.

Un arco temporale lungo sessant'anni che viene narrato dall'autrice con uno stile di scrittura scorrevole, incalzante, travolgente, senza risultare mai banale. Il Südtirol, «una terra doppia e ambigua, che aveva accolto con la stessa sete il sangue degli italiani e dei tedeschi, indifferente», testimone di scontri, odio, oppressione ma anche di riscatto, caparbia, ambizione. Per la Tenti, che è nata e vive a Bolzano, la missione — compiuta — era quella di trasmettere il sentimento che ha investito le famiglie sudtirolese negli anni difficili del fascismo, narrandone le motivazioni, le sofferenze e i pregiudizi. Tutte le difficoltà di una terra di frontiera multiculturale, oggi sipario di una convivenza pacifica conquistata nel tempo.

(Piemme, pp. 458, € 19,90)

## Spazio B - Torino

### Si può amare un padre canaglia?



MASSIMO MINUTI

**U**n bell'esordio quello dello scrittore israeliano Itamar Orlev con il romanzo *Canaglia*, che tratta con tenerezza la complessità dei rapporti familiari. La storia è quella di un padre, Stefan, e di un figlio, Tadek, che s'incontrano dopo tanti anni di separazione. La mamma di Tadek fugge nel 1964 dalla Polonia comunista in Israele, per proteggere sé stessa e i quattro figli dal marito. Stefan, la «canaglia», è un uomo volgare, violento, traditore, truffaldino e alcolizzato. Nel 1988, con una carriera da scrittore fallito e un matrimonio andato a rotoli, Tadek sente la necessità di incontrare il padre che ha lasciato all'età di dodici anni e si prepara a un viaggio nella memoria, per comprendere meglio quell'uomo, ormai vecchio e fragile, che si muove a fatica. Stefan si trova in una casa di riposo per eroi di guerra e ha una storia molto pesante alle spalle: partigiano, catturato dai nazisti, ha dovuto subire le peggiori torture nei campi di concentramento; è rabbioso nei confronti di quello che la vita gli ha riservato, si vergogna di raccontarne tutti gli orrori.

Tadek decide quindi d'intraprendere un viaggio di una settimana in Polonia per accompagnare il padre dagli amici. L'opportunità di avvicinarsi è complessa, la volontà e gli equilibri sono instabili. Le vite di Tadek e del padre poi devono nuovamente dividersi. Stefan, nel momento dell'addio, prega il figlio di non scendere mai a compromessi e consegna un libro sulle imprese del nonno da regalare al nipote che non vedrà mai. Ci sarà per Tadek la possibilità di far pace definitivamente con Stefan? Si può veramente amare un padre «canaglia»?

(trad. di Silvia Pin, Giuntina, pp. 399, € 19)



## Skribi - Conversano (BA)

### L'estate in cui finì l'infanzia



ELENA MANZARI

**I**n quest'opera breve e densa, carica di tensione e tenerezza, Enrico Macioci racconta come l'infanzia possa essere bruscamente interrotta da un imprevisto: quella di Francesco viene stravolta dalla scomparsa del suo amico Christian mentre tornava a casa dopo un pomeriggio di giochi e confidenze; in quegli stessi giorni Alfredo Rampi cade nel pozzo di Vermicino dando il via alla prima maratona televisiva di una diretta dell'orrore. Tutti e tre hanno sei anni e scopriranno come il mondo degli adulti possa essere incapace di aiutarli.

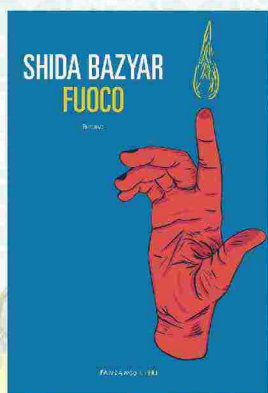
*Sfondate la porta ed entrate nella stanza buia*, oltre che il titolo di quest'opera, è anche l'ultima frase pronunciata da Alfredo e diventa una metafora potete del nostro essere al mondo; la ricostruzione della vicenda di cronaca affianca così la storia principale, ne diventa una cassa di risonanza e un po' per volta sembra suggerirci che a perdere l'innocenza, in quella primavera inoltrata dell'81, fu una nazione e non solo il protagonista di questo romanzo.

In queste pagine ci si interroga su come il nostro rapporto con l'informazione e la percezione dei pericoli che insidiano i bambini siano cambiati da allora, su quanto le inquietudini che turbano i genitori possano trasmettersi ai figli e viceversa, ma sono anche pagine piene dello slancio, della bellezza, del mistero che attraversano lo sguardo dei più piccoli e talvolta anche degli adulti.

(TerraRossa, pp. 108, € 14)

## Nina - Pietrasanta (LU)

### Nel fuoco arde il "minority stress"



ANDREA GELONI

**K**asih, ragazza tedesca non bianca, non ci dice da dove viene perché sa quanto bisogno abbiamo di questa informazione per poterla incasellare nelle storie preconfezionate dei poveri profughi. E siamo specialmente noi, gli accoglienti, quelli che pensano di comprendere, i destinatari del suo sfogo.

È notte e Kasih sta aspettando che arrivi mattina perché forse la sua amica di tutta una vita, Saya, sarà scarcerata. È accusata di aver dato fuoco a un condominio nel quale viveva un attivista di estrema destra, uno di

quei «quarantenni falliti senza un titolo di studio che non erano riusciti ad ammazzarsi al momento giusto». Kasih ce l'ha eccome un titolo di studio, noi bianchi siamo buoni e la facciamo studiare, solo che poi non la facciamo lavorare anche se parla tedesco (e inglese) meglio di parecchi madrelingua. Ma non è bianca, e i tedeschi le si rivolgono in (pessimo) inglese. Direte: eh, ma che esagerazione, che ingratitudine. Ed è esattamente lì che Shida Bazyar ci vuole portare con *Fuoco*: alle radici di un'esasperazione, che se non è diventata violenza è solo perché le persone trovano modo di salvarsi lo stesso, tramite cose antiche e preziose come l'amicizia, che non tradisce. Il suo ragazzo se n'è andato forse proprio perché lei non gli raccontava tutto, per non fare la vittima: adesso Kasih ne ha abbastanza e ci racconta tutto il *minority stress* circondata dal quale è cresciuta e che noi non riusciamo a vedere. Una lettura feroce e bellissima.

(trad. di Lavinia Azzone, Fandango, pp. 360, € 20)

## Bottega del Libro - Ostuni (BR)

### Le ingiustizie non sono disgrazie



ILARIA MARIANNA TALIENTE

**T**re son le lezioni che il padre di Iole le lascia in eredità: non avere padroni, porsi sempre buone domande e saper distinguere le ingiustizie dalle disgrazie, perché, se queste ultime capitano, le prime scaturiscono dalle scelte e dalle azioni di ciascuno. Solo chiamando le cose col proprio nome, le si può cambiare. Iole è una lavandaia figlia di un anarchico, cresce all'Elba negli anni del secondo conflitto mondiale, ma è soprattutto una donna libera, che vuole abitare il proprio corpo, il proprio desiderio e la propria sessualità senza vergogna. Questa sua ostentata libertà fa storcere il naso a molti,

compresa la madre di quel Mario che lei ama da sempre, ma sarà proprio un suo atto di coraggio e sacrificio a salvare tutti.

Il corpo della ragazza, vivisezionato dall'opinione altrui e quasi spezzato dalla violenza della guerra e degli uomini, si affianca al corpo dei soldati, mutilati, dentro e fuori, dal combattimento. Tutti aspirano ad una ritrovata interezza. Lo fa Iole, ricucendo i pezzi della sua gonna rossa a fiori blu, lo fanno le donne stuprate, lo fanno tutti gli elbani, in un modo o nell'altro. Lo fanno anche i soldati come Ibrah, fuciliere senegalese che della guerra che sta combattendo comprende solo in parte il senso. Ma questo intero non sarà mai uguale a quello del prima. La forza di Iole risiede proprio nell'aver imparato sin dalla tenera età a far sì che gli affanni ed i dolori di un tempo infausto non spengano la sua fiamma, quell'energia vitale che si ostina a resistere, a sopravvivere nonostante tutto.

Con *La figlia del ferro*, un romanzo ispirato ad una storia vera, tanto incentrato sulla protagonista, quanto corale, Paola Cereda restituisce complessità ad una realtà storica da molti ignorata e lo fa con uno stile chiaro e netto, ma ugualmente ricco ed emotivamente carico.

(Perrone, pp. 238, € 16)